

Embargo

28 aprile 2023, ore 10.00

La perdita di esercizio della Banca nazionale nel 2022: cause, significato e conseguenze

115^a Assemblea generale ordinaria delle azioniste e degli azionisti della Banca nazionale svizzera

Barbara Janom Steiner

Presidente del Consiglio di banca

Banca nazionale svizzera

Berna, 28 aprile 2023

© Banca nazionale svizzera (discorso originale in tedesco)

Gentili azioniste e azionisti,
signore e signori,
care e cari ospiti,

leggendo l'invito all'Assemblea generale di quest'oggi avrete probabilmente notato la mancanza del consueto punto all'ordine del giorno relativo alla destinazione dell'utile e al versamento di un dividendo. Il motivo è legato alla perdita di bilancio della Banca nazionale per l'esercizio 2022. Secondo la Legge sulla Banca nazionale, infatti, in tale circostanza non è possibile procedere alla distribuzione di un dividendo alle azioniste e agli azionisti.

Sono enormemente dispiaciuta di questo, tanto più che apprezziamo molto il legame, spesso di lunga data, che vi unisce alla nostra istituzione, così come l'interesse verso l'operato della BNS che testimoniate non da ultimo partecipando all'Assemblea generale. Vi sono oltremodo grata di tutto ciò.

Anche la Confederazione e i Cantoni devono rinunciare a una distribuzione dell'utile per il 2022. Come ex consigliera di Stato del Cantone dei Grigioni so fin troppo bene quanto sia gravoso un mancato accredito per le casse pubbliche. Del resto, grazie agli utili elevati degli ultimi anni, sia la prima sia i secondi hanno potuto approfittare addirittura di distribuzioni nettamente aumentate, tanto da darle ormai quasi per scontate.

Nella mia esposizione spiegherò brevemente i motivi che hanno portato a questa perdita di esercizio. Approfondirò successivamente l'importanza del capitale proprio per la Banca nazionale e il ruolo fondamentale degli accantonamenti per le riserve monetarie. Proverò infine a gettare, sulla scorta di alcune considerazioni sul potenziale di distribuzione della BNS, un cauto sguardo al futuro.

Forte perdita subita per l'inversione di tendenza sui mercati finanziari

Signore e signori, il 2022 ha segnato un punto di svolta nei mercati finanziari. In precedenza, i tassi di interesse nelle principali economie erano diminuiti per anni e le quotazioni borsistiche erano salite in modo quasi speculare. Sia le azioni sia le obbligazioni fruttavano utili in quel periodo. Ma poi l'aumento inaspettatamente forte dell'inflazione ha determinato un cambiamento netto e repentino. I rialzi dei tassi a livello internazionale necessari a combattere l'inflazione hanno condotto a una correzione sui mercati azionari e a un calo dei corsi obbligazionari. Oltre a ciò, anche la guerra in Ucraina, le severe misure anticoronavirus in Cina, i timori di recessione e la minaccia di una penuria energetica hanno provocato turbolenze sui mercati finanziari. Da queste incertezze il prezzo dell'oro non ha tratto un vero e proprio vantaggio, salendo solo di poco. Ovviamente, la contrazione delle quotazioni sui mercati finanziari e l'apprezzamento del franco non sono rimasti privi di conseguenze per il conto economico della Banca nazionale.

Le riserve monetarie hanno registrato considerevoli minusvalenze nel portafoglio sia azionario che obbligazionario, alle quali si sono aggiunte le perdite di cambio. Sulla disponibilità in oro è risultata solo un'esigua plusvalenza, cosicché la Banca nazionale ha subito una perdita di esercizio di 132,5 miliardi di franchi.

A determinare questo risultato è stata anche la dimensione del bilancio, cresciuto per anni sino a fine 2021 per finalità di politica monetaria. In un bilancio dell'ordine di 1000 miliardi di franchi bastano piccole oscillazioni sui mercati finanziari per determinare utili significativi, come negli anni prima del 2022, ma anche cospicue perdite. Di conseguenza, oscillazioni marcate generano guadagni o purtroppo, come in questo caso, perdite molto ingenti.

Tuttavia, a differenza delle imprese che operano nell'economia privata, il risultato di esercizio della Banca nazionale non costituisce un parametro per misurare la riuscita nell'assolvimento del suo compito. La Banca nazionale è investita di un mandato legale chiaramente definito: condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese, assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale. Conseguire un utile o rendere possibile una sua distribuzione non figurano tra i suoi compiti istituzionali. Del resto, nell'interesse generale del nostro Paese possono rendersi necessarie anche decisioni di politica monetaria che comportano una perdita di esercizio. L'assolvimento del mandato di politica monetaria ha sempre la preminenza.

Importanza del capitale proprio e ruolo cruciale degli accantonamenti

Signore e signori, ovviamente perdite elevate riducono il capitale proprio, e in casi estremi lo esauriscono. Quello della BNS l'anno scorso è diminuito nettamente, ma è rimasto positivo. Ci si potrebbe chiedere cosa succederebbe se in seguito a un'ulteriore ingente perdita esso venisse consumato del tutto. Su questo punto posso rassicurarvi, dato che anche con un capitale proprio temporaneamente negativo la Banca nazionale conserverebbe la piena capacità di assolvere il suo mandato di politica monetaria. Una siffatta condizione protratta nel tempo non sarebbe tuttavia auspicabile nemmeno per una banca centrale, poiché presto o tardi potrebbe minare la sua credibilità. Ecco perché per la Banca nazionale è fondamentale detenere una sufficiente consistenza di capitale proprio.

La principale componente del capitale proprio della BNS sono gli accantonamenti per le riserve monetarie. L'espansione del bilancio conseguente alle operazioni di politica monetaria degli ultimi anni – cui non ha fatto da contrappeso un altrettanto aumento del capitale proprio – e i rischi connessi hanno indotto la BNS a innalzare dal 2009 l'apporto a questi accantonamenti. Da allora per incrementarne l'importo è stato assunto come parametro il doppio della crescita del prodotto interno lordo. Nel 2016 questo criterio è stato integrato con la definizione di un'attribuzione minima annua pari all'8% della consistenza corrente degli accantonamenti, innalzata poi al 10% nel 2020.

Al fine di continuare a rafforzare il capitale proprio, anche per l'esercizio 2022 gli accantonamenti per le riserve monetarie sono stati aumentati del 10%, conformemente alle regole.

Queste attribuzioni sono quindi decise indipendentemente dal risultato di esercizio.

L'ammontare attribuito agli accantonamenti è determinato dalla consistenza auspicata del capitale proprio, la quale dipende dall'entità e dai rischi di bilancio: quanto più elevati sono il bilancio e le riserve monetarie, tanto maggiori sono anche i rischi. Il capitale proprio dovrebbe coprire tali rischi, ma con un coefficiente patrimoniale attualmente inferiore all'8%, esso è decisamente troppo esiguo e va pertanto ulteriormente rafforzato.

Gli accantonamenti riflettono di volta in volta il capitale proprio auspicato per il periodo in questione. Soltanto quando la sua consistenza effettiva supererà quella auspicata sarà nuovamente possibile assegnare un utile. La solidità del bilancio prevale chiaramente sulle distribuzioni.

Potenziale di distribuzione limitato in futuro

Signore e signori, consentitemi di approfondire brevemente il meccanismo della distribuzione dell'utile e poi di dare un cauto sguardo al futuro.

Come ho già avuto modo di spiegare, la Banca nazionale incrementa il capitale proprio tramite attribuzioni annuali agli accantonamenti per le riserve monetarie.

Ciò che resta dopo aver alimentato gli accantonamenti è il risultato di esercizio ripartibile. Essendo quest'ultimo caratterizzato da forti oscillazioni, il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale hanno stipulato una convenzione con l'obiettivo di garantire una distribuzione dell'utile costante a medio termine. A tal fine è stata istituita la voce di bilancio denominata Riserva per future ripartizioni, che funge da ammortizzatore delle oscillazioni per stabilizzare l'assegnazione dell'utile. Per consentire a tale riserva di svolgere la sua funzione non è possibile distribuire importi ingenti, nemmeno in presenza di una sua dotazione temporanea elevata. La riserva per future ripartizioni e il risultato di esercizio ripartibile formano l'utile di bilancio, e ai sensi della convenzione sulla distribuzione dell'utile attualmente in vigore è l'ammontare di quest'ultimo a determinare l'assegnazione annuale.

A sua volta, il capitale proprio della Banca nazionale è costituito dagli accantonamenti per le riserve monetarie e dalla riserva per future ripartizioni. Dato che in seguito all'elevata perdita di esercizio nel 2022 la riserva per future ripartizioni è diventata negativa, oggi il capitale proprio effettivo della BNS è nettamente al di sotto della sua consistenza auspicata.

Fintanto che il suo livello non corrisponderà a quello auspicato, dovranno essere trattenuti gli utili. Soltanto quando tale livello sarà raggiunto e la riserva per future ripartizioni tornerà positiva, sarà versato un dividendo alle azioniste e agli azionisti. Quando l'utile di bilancio raggiungerà altresì i valori soglia definiti nella convenzione, anche la Confederazione e i Cantoni potranno nuovamente partecipare all'utile della BNS. Qualora invece l'utile di bilancio dovesse risultare troppo esiguo o mancare del tutto, ai sensi della Legge sulla Banca

nazionale non sarebbe possibile né versare un dividendo alle azioniste e agli azionisti né distribuire l'utile a Confederazione e Cantoni.

Nei prossimi anni l'evoluzione dell'utile continuerà ad essere influenzata dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto ancora da attendersi risultati annuali fortemente altalenanti e un potenziale di distribuzione limitato.

Conclusione

Signore e signori, consentitemi di riassumere il mio messaggio di quest'oggi.

L'entità dell'utile della Banca nazionale non è un parametro per misurare la riuscita nell'adempimento del suo mandato definito per legge. Poiché la politica monetaria ha sempre preminenza, nell'interesse generale del nostro Paese possono rendersi necessarie anche decisioni di politica monetaria che comportano un aumento dei rischi di bilancio. Perciò è indispensabile che la Banca nazionale sia dotata di capitale proprio sufficiente ad assorbire eventuali perdite. È vero che se il capitale proprio dovesse diventare temporaneamente negativo la BNS conserverebbe comunque la piena capacità di assolvere il suo mandato di politica monetaria. Tuttavia, una base patrimoniale di segno negativo protratta nel tempo potrebbe minare la credibilità della nostra istituzione nel lungo periodo e sollevare dubbi sulla sua capacità operativa. Ritengo quindi importante che la Banca nazionale continui a perseguire una politica degli accantonamenti prudente, incentrata sul mantenimento di tale capacità nel lungo periodo.

Non voglio concludere il mio discorso senza dire grazie. Un sincero ringraziamento va alle colleghe e ai colleghi del Consiglio di banca per il fattivo apporto, la partecipazione costruttiva e il buon ambiente lavorativo. Desidero ringraziare anche la Direzione generale guidata dal presidente Thomas Jordan per la collaborazione piacevole e fruttuosa. La Direzione generale ha saputo assolvere in un contesto estremamente difficile il mandato di politica monetaria e mantenere l'inflazione in Svizzera molto bassa rispetto all'estero. Questo ha permesso di preservare il nostro Paese, la nostra economia, ma anche noi tutte e tutti da conseguenze molto dannose. Anche per questo tengo a esprimerle la mia gratitudine e riconoscenza.

Grazie anche ai collaboratori e alle collaboratrici della Banca nazionale per il loro grande impegno quotidiano a favore della nostra BNS. Infine, un sentito ringraziamento anche a voi, care azioniste e cari azionisti, per la fedeltà e la fiducia che ci dimostrate.

Vi ringrazio per l'attenzione.